

HANDMADE

The magazine of watchmaking excellence



HANDMADE EDITORE TRIMESTRALE X GIUGNO 2024 IT € 5,00
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
AUT. MIN. 10/03188/10.2021 PERIODICO ROC

Simona Della Bella mi apre le porte del suo laboratorio-atelier di Milano, uno spazio che trasuda la personalità poliedrica della sua abitante. A tutta parete citazioni sulla bellezza, da Baudelaire a Dostoevskij. Sparse un po' ovunque, sculture e teche con le sue creazioni: collane monumentali, anelli imponenti, spille, orecchini. Un tavolo di lavoro che sembra più un vanity table (se non fosse per i ferri del mestiere) con scatole potagioie che invece di preziosi contengono ingranaggi, lancette, quadranti di ogni foggia ed epoca. E su una mensola i sette volumi della Recherche di Proust: due anni di lettura e la miccia creativa originaria.

L'artista fonda nel 2014 il brand IngranArt, una linea di gioielli-scultura ispirati al tempo, realizzati componendo creativamente parti di orologi antichi, e soprattutto facendo tesoro delle esperienze passate: dalla carriera di atleta della nazionale italiana di nuoto sincronizzato (dove il tempo è scandito dalla musica ed esige disciplina e interpretazione, oltre che armonia estetica), agli studi filosofici su Proust e i grandi pensatori esistenzialisti.

Simona Della Bella ha messo a punto una cifra stilistica impattante e riconoscibile. Destrutturare e

LA SIGNORA DEL TEMPO

Incontro con Simona Della Bella, artista milanese che crea gioielli-scultura, pezzi unici ed esclusivi, realizzati con ingranaggi, quadranti e parti di orologi antichi.

di Katrin Jordan



ricomporre il tempo, per restituirlo a una nuova bellezza atemporale fatta di forme suadenti e ricche di riferimenti all'Art Déco, è lo scopo della sua ricerca formale. Ha partecipato a numerose mostre d'arte nazionali e internazionali, con sculture, quadri e gioielli sempre ispirati alla ricerca instancabile sul Tempo, e un prestigioso circuito di gallerie espone i suoi lavori. Dal 2022 fa parte di K.O.K. (Kollettivo Orafo Kontemporaneo) che riunisce alcune attuali eccellenze italiane del gioiello.

Nota a margine: solo a fine intervista mi accorgo che Simona Della Bella non porta l'orologio. Un po', penso, perché lo smonterebbe subito. E poi perché non le serve: per lei il tempo è una dimensione interiore.

Come ti definisci?

«Non mi piace essere definita un'orafa. Sono più una scultrice, pratico la scultura del gioiello, che è arte da indossare.»

Qual è la tua cifra stilistica, il senso della tua ricerca estetica?

«In una parola, l'unicità. Realizzare un'opera che 'contenga' il tempo, ed essendo unico il tempo, unica risulta l'opera. L'orologio è solo uno strumento simbolico del tempo, ma è quello più forte, e ha talmente tanto da raccontare! Sono mille le sue componenti, quadrante, bilanciere, corona, lancette... ognuno di questi ispira l'idea del pezzo da creare intorno, non il contrario. Soprattutto ho un'attrazione estetica e anche concettuale per l'ingranaggio, che per me è per me è equilibrio, pulizia, precisione, perfezione, simbolo e motore del tempo. Inoltre ha una forma bellissima, simmetrica, che io non ricreo artificialmente, perché uso solo pezzi reali di orologi antichi, con un loro vissuto. È come se portassero la loro energia dal passato, che lo interpreto nel presente e trasmetto nel futuro, perché mi piace pensare che i miei lavori passeranno le generazioni. È questa l'unicità del tempo che torna a rivivere, in chiave contemporanea, è il senso del fluire delle cose.»

Vivi dunque una dimensione filosofica del tempo?

«Tutto il mio lavoro parte da una ricerca sul tempo da un punto di vista filosofico, culturale e letterario,



«Lavorare con il Tempo. Sezionarlo. Corteggiarlo. Toccarlo. Destruttrarlo. Ridargli nuova vita.»

Simona Della Bella

fino ad arrivare alla realizzazione pratica. Ho studiato filosofia, con professori del calibro di Sini e Giorello. Tutti i filosofi hanno affrontato il tema del tempo, perché noi siamo trapassati di tempo: da Platone a Kant, da Heidegger a Sartre e gli esistenzialisti. Ma chi ha davvero spostato la mia vita è Proust. In due anni ho letto tutta la Ricerca del tempo perduto, la folgorazione da cui è nata tutta la mia linea. Proust riesce a scardinare, dissezionare, ogni sensazione in miliardi di sfaccettature. Un po' quello che ho imparato a fare io, perché è un modo di conoscere, per elaborazioni progressive, te stesso. È come per i gioielli: lo ho l'idea, l'intuizione, poi per realizzarla elaboro ogni singolo passaggio, elemento, ingranaggio, dettaglio. E così ricompongo, in un continuo passaggio, in maniera mai statica, passato, presente e futuro, perché si lavora sempre per l'attimo successivo.»

Hai un metodo?

«Io non ho procedure standardizzate come gli orafi, che sono molto meticolosi. Pur avendo studiato alla Scuola Orafa Ambrosiana, continuo a seguire processi totalmente diversi da quello che vorrebbe la tecnica canonica. Sono gli ingranaggi, i componenti degli orologi a trasmettermi le idee. Non disegno mai, vedo l'opera nella mia mente e questa esce direttamente dalle mani. Forse per questo i miei pezzi hanno una riconoscibilità, un'anima.»

Quali tipologie di orologi e materiali prediligi?

«Rielaboro qualsiasi tipo di orologio, purché abbia una storia. Sono addirittura arrivata a trasformare in scultura l'orologio di un campanile! Molti miei lavori sono su commissione, per cui i clienti mi chiedono di trasformare in gioiello un orologio di famiglia. Il più prezioso è un modello da taschino di fine Ottocento, una cipolla a doppia cassa in argento che una cliente mi ha chiesto di tramutare in collana. Mi tremavano le mani mentre lo smontavo! Ho un mio archivio di componenti che acquisisco da una rete di antiquari e restauratori oppure girando per mercatini. Lavoro anche su orologi contemporanei, ma a condizione che non siano funzionanti. Per realizzare i miei gioielli utilizzo argento, ottone, bronzo, prevalentemente materiali poveri. Non impiego oro, perché è già bello di suo e perché voglio che la componente più preziosa ad emergere sia il tempo, non il materiale.»

Le tue opere particolarmente significative?

«L'ultimo mio lavoro è una collana per una mostra a Roma del Collettivo Orafo Kontemporaneo (Intelligenza artificiale, artifici naturali, Galleria Plus Art Pulse, Roma). L'ho chiamata Roy come il replicante di Blade Runner: un mezzo volto sormontato da ingranaggi che rappresentano l'artificio della replicabilità. Ma l'uomo piange perché manca di umanità. L'occhio è un bellissimo quadrante blu cobalto di un Rolex da cui piange il tempo: le lancette rappresentano tutti quei momenti che andranno perduti, come lacrime nella pioggia. Amo le lancette, con cui ho creato la mia linea di orecchini Rewind, che mi ha fatto conoscere, anche grazie alla pubblicazione su Vogue Accessori. Mi hanno offerto di produrre una linea di orecchini in resina ma ho rifiutato: le lancette devono essere autentiche, antiche, recare i segni del tempo. Per un sultano Tuareg ho creato un enorme anello d'argento con incastonato un meccanismo d'orologio perché a un uomo potente e ricchissimo manca solo il tempo. Un altro anello a cui sono affezionata è The Crown: invece che di diamanti, è tempestato di corone di ricarica. Per il Comune di Morgex (AO) ho realizzato una scultura permanente destrutturando il grande orologio ottocentesco del campanile, trasformando le lancette in grandi dardi, come spade nella roccia che si rivoltano contro il tempo. L'idea è nata da un raggio di sole che ha colpito all'improvviso una delle enormi lancette. È stato un momento intensissimo.»

Hai sempre voluto fare l'artista?

«Macché (ride), da piccola volevo fare l'attrice e ci sono anche andata vicina. A 13 anni sono stata l'atleta più giovane convocata dalla nazionale italiana di nuoto sincronizzato. Durante una gara sono stata notata da Esther Williams, l'attrice-nuotatrice famosa negli anni Cinquanta. Mi voleva a Hollywood, ma non ho avuto il coraggio. Ho terminato la mia avventura sportiva perché volevo allenare la mia mente, già affascinata da Proust; di qui gli studi di filosofia. Il nuoto mi ha dato la disciplina e l'armonia, la filosofia la ricerca sul tempo. Gli incontri, la curiosità, le svolte, gli errori, e anche il caso, mi hanno portato all'arte e a chi sono oggi.

Cos'è per te la bellezza?

«Verità.»

GIOIELLI
HANDMADE

